

1q`



PROGRAMMA ELETTORALE

ELEZIONI COMUNALI 8/9 GIUGNO 2024

Sommario

I.	CHI SIAMO	2
II.	CONTRO LA GUERRA	3
III.	IL FUTURO ECONOMICO LOCALE E IL LAVORO	5
	<i>UNA MONETA COMUNALE PER SVILUPPARE LA NOSTRA CITTÀ</i>	5
	Come funzionano i buoni comunali	6
	Emissione e circolazione	6
	Garanzie e utilizzo	6
	Conversione e svalutazione	7
	Conclusioni	7
IV.	RAPPORTI ESTERI E COMMERCIO INTERNAZIONALE	8
	<i>IL CASO MASERATI: DA PROBLEMA A OPPORTUNITÀ PER SALVARE IL SETTORE AUTOMOBILISTICO IN ITALIA</i>	10
	<i>COMMERCIO, IMPRESA E LAVORO</i>	11
V.	TURISMO E MARCHIO "TRADIZIONI E SAPORI DI MODENA"	12
VI.	AGRICOLTURA: MODENA CITTÀ OGM E SYNTHETIC FOOD FREE	12
VII.	DIRITTI DEI CITTADINI	14
	<i>SANITÀ: DIRITTO ALLA SALUTE E VERITÀ SULLA PANDEMIA COVID</i>	14
	<i>SICUREZZA E LOTTA ALL' IMMIGRAZIONE CLANDESTINA</i>	15
VIII.	SCUOLA, ISTRUZIONE, GIOVANI E SPORT	17
IX.	POLITICHE SOCIALI, FAMIGLIA E QUOZIENTE FAMILIARE	22
X.	URBANISTICA, EDILIZIA E TRAFICO URBANO	23
	<i>UNA NUOVA URBANISTICA PER FERMARE IL CONSUMO DI SUOLO</i>	23
	<i>EDILIZIA POPOLARE E PIANO CASA</i>	23
	<i>TRAFFICO URBANO: NO AL TRAFFICO A 30 KM ALL' ORA</i>	24
XI.	AMBIENTE, ENERGIA RINNOVABILE E RIFIUTI: NO ALLE FORZATURE DELLA TRANSIZIONE GREEN	26
	<i>CAMBIAMENTO CLIMATICO</i>	26
	<i>ENERGIA RINNOVABILE E FOTOVOLTAICO</i>	26
	<i>RIFIUTI, RACCOLTA DIFFERENZIATA E TERMOVALIZZATORI</i>	27
	<i>SITUAZIONE DEI FIUMI</i>	27
	<i>VERDE URBANO E FORESTAZIONE: UN ALBERO PER OGNI BAMBINO</i>	28
XII.	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO: SPEGNEREMO IL NUOVO 5G	29
XIII.	LIBERTÀ DI ESPRESSIONE COME BASE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	30

I. CHI SIAMO

La lista “MODENA CAMBIA – CONTRO LA GUERRA” con Daniele Giovanardi candidato sindaco e Beatrice De Maio capolista rappresenta la vera novità di questa tornata elettorale.

Per la prima volta nella storia repubblicana della nostra città, cercheremo di mettere in crisi un sistema di potere che si perpetua immutato da quasi 80 anni. Da un lato sindaci sempre dello stesso filone politico – dal PCI, al PDS, ai DS fino al PD – che anno dopo anno sono passati da una visione degli interessi collettiva alla costruzione di un sistema clientelare ramificato e pervasivo. Dall’altro lato una finta opposizione di centrodestra che si accontenta dei suoi piccoli spazi di potere e non ha mai neanche tentato di ribaltare la situazione.

La nostra lista vuole rappresentare il cambiamento reale. Innanzitutto prendendo posizione contro la guerra in Ucraina e in Palestina che sta uccidendo centinaia di migliaia di civili innocenti, che può portare verso un conflitto mondiale e che, infine, colpisce duramente la nostra economia nazionale e quindi anche gli interessi della nostra città.

Abbiamo creato una lista che è la sintesi di tutte le battaglie di questi anni contro le prevaricazioni delle multinazionali in generale e del farmaco in particolare, contro la privatizzazione dei servizi pubblici che destra e sinistra ufficiali hanno subito in maniera uguale e simmetrica. Rappresentiamo un progetto per la città che parte dall’edilizia popolare e non dalla cementificazione, dal lavoro e dalla sua sicurezza, dalla valorizzazione del piccolo commercio, l’artigianato e la piccola industria, da servizi sociali e sanitari che difendano i diritti dei nostri concittadini con progetti territoriali di carattere pubblico, non affidati alle solite cooperative, che hanno totalmente perso lo spirito iniziale. Un contrasto vero all’immigrazione selvaggia che porta sfruttamento per gli immigrati, manovalanza per la criminalità organizzata, arricchimento per pochissimi a scapito della sicurezza di tutti. Siamo per una cultura vera che valorizzi Modena e la sua identità e non un clima da sagra paesana permanente, incurante delle nostre tradizioni religiose e sociali, dando centralità alla partecipazione delle nuove generazioni.

Per questo, partendo dal territorio, ci siamo uniti al di là dei vecchi schieramenti, unendo i simboli del Movimento Indipendenza di Gianni Alemanno e di Democrazia Sovrana Popolare di Marco Rizzo e Francesco Toscano. Il vero cambiamento per Modena comincia da qui.

II. CONTRO LA GUERRA

Oltre al vero cambiamento di Modena, la nostra lista si caratterizza anche per un altro punto decisivo: NOI SIAMO CONTRO LA GUERRA, IN UCRAINA COME IN PALESTINA.

Questo tema, peraltro, è stato quello che ha fatto incontrare i due movimenti politici che, nonostante origini politiche opposte, oggi sono animatori di molte iniziative comuni, tra cui appunto la presentazione della nostra lista. Democrazia Sovrana Popolare e il Movimento Indipendenza! si sono battuti in ogni modo per spingere il Governo italiano a farsi promotore, invece dell'invio di armi, di un immediato cessate il fuoco nei due principali teatri di guerra.

Qualcuno potrebbe chiederci cosa c'entra tutto questo con le elezioni del Comune di Modena, ma in realtà bisogna capire che se non si fermano queste guerre non solo tutta la popolazione italiana potrebbe trovarsi coinvolta in una guerra mondiale, ma la nostra economia andrà sempre peggio e ogni possibilità di sviluppo, nazionale come locale, sarà compromesso.

Solo la guerra in Ucraina ci questi due anni è **costata più di 150 miliardi di euro** alla nostra economia nazionale, in termini di aumento dei costi energetici e mancate esportazioni. L'invasione israeliana nella Striscia di Gaza, dopo l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023, sta causando non solo un'intollerabile carneficina tra i civili innocenti, ma sta bloccando tutti i traffici e gli interscambi tra l'Europa e il Medio Oriente e attraverso il Canale di Suez.

Per questo il Comune di Modena deve diventare un nuovo avamposto istituzionale per sollecitare il Governo e tutta la politica ufficiale italiana – Giorgia Meloni ed Elly Schlein su questi temi decisivi hanno in pratica le stesse posizioni – a schierarsi nettamente a favore della pace, costringendo i partner europei ad assumersi le proprie responsabilità in questo senso.

Presenteremo Ordini del Giorno e Delibere non solo per rivolgere questi appelli alle istituzioni nazionali, ma anche per scandire che Modena non vuole avere nulla a che fare con le logiche belliciste, non vuole contribuire a fornire apparati militari, non vuole

essere transito per le forniture delle armi. Non siamo contro i popoli coinvolti in questi conflitti – Ucraini e Russi, Israeliani e Palestinesi – **siamo contro le multinazionali** che fabbricano le armi e le logiche imperialiste che, come ha sottolineato anche Papa Francesco, hanno finora indotto le istituzioni italiane a violare l'Art. 11 della Costituzione che ci obbliga a “ripudiare la guerra come strumento per risolvere le controversie internazionali”.

È inutile parlare solo di strade, di traffico e di sviluppo locale, se queste tragedie non saranno fermate. Ce lo dice il nostro cuore che non può rimanere indifferente di fronte a simili massacri, ce lo dice il nostro cervello che capisce che nessuno sviluppo locale può essere seriamente costruito, se non vengono risolti i grandi problemi geopolitici che condizionano la vita dell'Europa.

III. IL FUTURO ECONOMICO LOCALE E IL LAVORO

UNA MONETA COMUNALE PER SVILUPPARE LA NOSTRA CITTÀ

In un periodo in cui le economie locali cercano soluzioni innovative per rafforzarsi e diventare più resilienti, la nostra proposta di una moneta comunale complementare, i "buoni comunali", rappresenta un passo avanti audace e promettente. Questa iniziativa è concepita per stimolare l'economia locale, supportare le classi più bisognose e rafforzare servizi comunali essenziali, come alloggi per anziani e sussidi per i meno fortunati.

La moneta complementare, che si aggiunge alla normale circolazione in euro, è un esperimento già testato con successo in varie parti del mondo e serve a invogliare gli investimenti nelle attività produttive locali, promuovendo la solidarietà e il supporto reciproco all'interno della comunità. Simili iniziative, come il Sardex in Sardegna o il WIR in Svizzera, hanno dimostrato come queste valute possano rafforzare l'economia locale, consentendo al nostro Comune di spendere di più senza aumentare le tasse e senza generare inflazione, ma facendo circolare ulteriore moneta all'interno del territorio della nostra provincia.

Gli impatti positivi sono molteplici: dal rafforzamento dei legami comunitari all'aumento della resilienza economica locale, i "buoni comunali" offrono una strada innovativa per un futuro sostenibile e inclusivo. Facilitando il pagamento delle tasse comunali e promuovendo il consumo di beni e servizi locali, questa moneta cittadina è un'opportunità per tutti di contribuire attivamente alla prosperità della nostra provincia.

Mentre il mondo si muove velocemente e le economie globali affrontano sfide senza precedenti, è tempo di guardare all'interno, verso le nostre comunità, e di adottare soluzioni che non solo risolvano i problemi attuali ma che gettino anche le basi per un futuro economicamente sostenibile e socialmente equo. I "buoni comunali" rappresentano esattamente questo tipo di soluzione innovativa e centrata sulla comunità.

L'esperimento di moneta complementare più vicino a Modena è stato quello del Comune di Zola Predosa, che è durato tre mesi durante il lockdown e ha mosso 250mila euro sulla base di un'emissione di "Buoni Spesa Territoriali" equivalenti a 50mila euro in tagli da 5 euro. Purtroppo l'esperimento ha avuto poca risonanza sui giornali e TV e dopo tre mesi il PD lo ha cancellato.

Come funzionano i buoni comunali

I "buoni comunali" saranno spendibili esclusivamente all'interno della nostra provincia e saranno convertibili in euro non prima di un anno, salvo una penalità, garantendo un flusso costante di moneta all'interno della comunità, evitando l'accumulo e promuovendo l'uso produttivo delle risorse.

Emissione e circolazione

I buoni comunali sono emessi dalla Tesoreria del Comune e da eventuali istituti bancari del territorio convenzionati, che li utilizza per pagare una parte premiale aggiuntiva rispetto ai normali stipendi dei dipendenti comunali, per saldare immediatamente debiti con i fornitori locali (che potranno scegliere se aspettare le abituali scadenze in euro o avere subito il pagamento delle loro prestazioni), per erogare sussidi ai meno abbienti, nonché per mettere a gara e appaltare servizi comunali aggiuntivi. Questo metodo di pagamento non tradizionale serve a iniettare direttamente nella comunità locale una nuova forma di valuta, con l'obiettivo di promuovere l'economia interna, aumentare i servizi e l'attività imprenditoriale promossa dal comune, di incentivare il lavoro dei dipendenti comunali, di garantire il pagamento immediato di tutte le forniture.

Garanzie e utilizzo

Il Comune garantisce il valore dei buoni, mettendo a garanzia i suoi beni immobiliari. Questo rende i buoni un mezzo di scambio sicuro e affidabile, accettato da supermercati e negozi locali. I cittadini potranno spendere i buoni per acquistare beni e servizi, pagare tasse comunali, e persino multe.

Conversione e svalutazione

Un aspetto fondamentale dei buoni comunali è la loro convertibilità in euro. Tuttavia, se la conversione avviene prima di un anno dalla data di emissione, il buono subisce una perdita di valore del 5%. Dopo un anno, i buoni vengono rivalutati annualmente dello stesso tasso, incentivando così la loro circolazione e utilizzo all'interno della comunità piuttosto che la loro conversione in valuta tradizionale.

Conclusioni

L'introduzione di una valuta cittadina come i buoni comunali può essere vista come un atto di emancipazione economica dal sistema bancario tradizionale e un aumento della massa monetaria circolante. Sebbene ciò possa generare resistenze da parte di chi opera nel settore finanziario, l'obiettivo principale è quello di favorire l'interesse comune, stimolando l'economia locale e offrendo supporto alle famiglie meno abbienti.

I buoni comunali rappresentano una sfida al modus operandi tradizionale dell'economia e della finanza, introducendo un sistema che mette al centro il benessere della comunità e la circolazione della ricchezza all'interno del tessuto economico locale. La loro efficacia dipenderà dall'attenzione e dalla misura con cui il Comune li emetterà, nonché dall'accettazione e dalla fiducia che cittadini, commercianti e amministrazioni locali riporranno in questo strumento.

Parallelamente siamo assolutamente contrari alla drastica riduzione dell'uso del contante che si sta operando sia in alcuni servizi pubblici sia in alcune strutture private della nostra città, come taluni centri commerciali dove è impossibile prelevare contante perché sono stati tolti i bancomat.

Nel nostro modello di città, i cittadini sono liberi di usare il contante o le altre forme di pagamento senza costrizioni, perché le forzature servono soltanto ad arricchire ulteriormente un sistema bancario che già gode degli extraprofiti grazie agli errori commessi negli ultimi anni dal Governo nazionale.

IV. RAPPORTI ESTERI E COMMERCIO INTERNAZIONALE

Negli ultimi 20 anni, dall'introduzione dell'euro, l'economia italiana è rimasta a galla solo grazie alla crescita dell'export del Made in Italy (+13% in termini reali), essendo investimenti e spesa pubblica rimasti invariati e consumi addirittura in calo del 10%. A livello nazionale, le esportazioni sono concentrate verso i paesi Occidentali, con Europa e Stati Uniti che rappresentano l'80% del totale del nostro export. Il quadro è molto simile per la provincia di Modena che esporta il 60% del totale verso l'Europa ed il 15% verso gli USA. Il rimanente 25% rappresenta le esportazioni verso il resto del mondo, principalmente paesi emergenti in Asia. Ma, mentre a livello nazionale, l'incidenza dell'export sul PIL è del 30%, un valore già molto elevato, per Modena questo rapporto sale addirittura al 65%: un valore vertiginoso, tra i più elevati tra le province italiane e nel mondo, che rende **l'economia modenese fortemente esposta a shock esterni**, tensioni geopolitiche e concorrenza dai paesi emergenti.

Un rischio elevato che, però, i cittadini non sentono proprio. Perché?

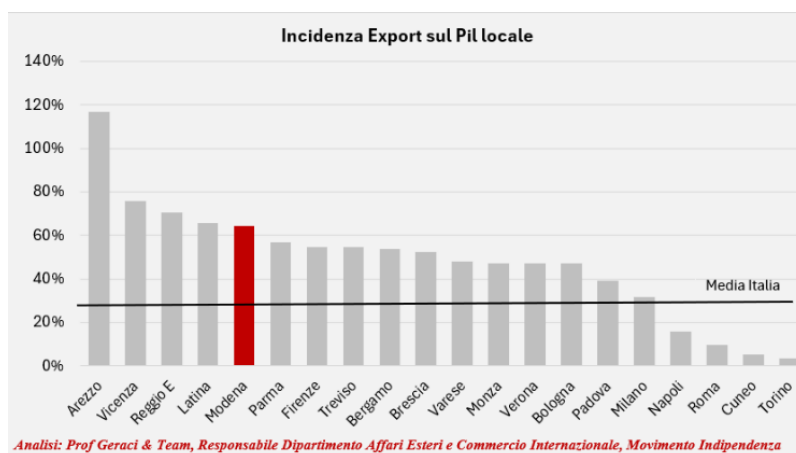
Il motivo di tale scarsa percezione del rischio da parte della popolazione è dovuto a due motivi:

1) Nonostante l'incidenza dell'export sull'economia locale sia elevata, l'export è concentrato principalmente su un numero limitato di aziende: **solo circa il 5% del totale delle imprese esporta verso i mercati esteri.**

2) Il cittadino medio è un consumatore, non un esportatore. Non vende prodotti in Asia o America. E quindi non percepisce appieno né i vantaggi che quelle poche (5%) aziende esportatrici riversano sul territorio, né tantomeno sono consci dei danni qualora

la domanda esterna venisse a mancare, né comprendono come azioni errate di politica estera possano danneggiare anche gli affari.

Se l'Occidente rappresenta una larga fetta dell'export modenese, la crescita futura deriva principalmente dai paesi dell'Asia, i BRICS, i paesi della Via della Seta. Sono mercati dove le nostre aziende



esportatrici trovano difficoltà a penetrare a causa della scarsa presenza di nostre grandi aziende che farebbero da traino nella catena delle forniture, della ridotta conoscenza in Italia delle dinamiche economiche e sociali di quei paesi lontani e diversi, e, soprattutto, di un maggiore presenza di capitalismo di Stato in quei paese, che aumenta le difficoltà per le nostre piccole imprese a presentarsi senza una adeguata tutela politica.

È proprio per questo che politica commerciale e politica estera devono coordinarsi: se in Europa o USA, le nostre aziende possono aver meno bisogno del sostegno del Ministro degli Esteri, nei paesi dell'Asia non solo questo sostegno è necessario, ma i rapporti diplomatici domandano cautela in nome dell'interesse economico e sociale delle nostre aziende e dei nostri cittadini. Cosa che il governo Meloni ed il Ministro Tajani non fanno, ma che noi di Modena Cambia ci impegniamo a fare livello locale, così come i nostri Movimenti politici di riferimento stanno facendo a livello nazionale. Partendo proprio da **Modena**. La città che è **più esposta a shock di esterni e tensioni geopolitiche** e che più necessita di un'amministrazione parte di un team di elevate competenze tecniche, politiche, diplomatiche con vasta esperienza internazionale.

Per questo proponiamo che il Centro EUROPE DIRECT di Modena, sotto la direzione dell'Assessorato competente, non si occupi soltanto di progetti europei, ma anche di tutte quelle iniziative che possono migliorare le relazioni estere e il commercio

internazionale della nostra Città anche rispetto ai paesi BRICS plus (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica, Egitto, Etiopia, Iran ed Emirati Arabi Uniti), oltre a quelli del G7.

IL CASO MASERATI: DA PROBLEMA A OPPORTUNITÀ PER SALVARE IL SETTORE AUTOMOBILISTICO IN ITALIA

Il Governo deve mettere il caso Maserati al centro del tavolo aperto con Stellantis, non solo per difendere i posti di lavoro in pericolo, ma come scelta strategica per salvare il settore automotive in Italia. Di fronte al chiaro intendimento di Carlo Tavares di smantellare gli stabilimenti nel nostro paese e di ridimensionare tutti gli storici marchi italiani, le mezze misure servono solo a prolungare questa agonia continuando a sacrificare enormi risorse pubbliche. Il Governo, a meno di un radicale ripensamento di Stellantis sulle sue prospettive in Italia, deve lavorare per costruire un nuovo polo di produzione di auto in Italia. Lo ha già detto il Ministro Urso: se Tavares non garantisce la produzione di almeno un milione e mezzo di autovetture in Italia, è necessario pensare ad un nuovo produttore auto in Italia. Ma non incentivando – come dicono le fonti governative – la creazione di impianti industriali di marchi esteri, che finirebbero per rendere ancora più fragile questo settore in Italia.

Bisogna invece puntare al rilancio degli storici marchi delle auto di lusso con cui tutto il mondo identifica la produzione italiana e che sono gli unici che possono rimanere competitivi nel mercato globale mantenendo la produzione nel nostro paese, senza continuare a dissanguare le casse statali italiane con continui incentivi, come è successo ormai negli ultimi cinquant'anni a favore del Gruppo Fiat. Per questo il Governo deve costringere Stellantis a cedere allo Stato gli impianti e il marchio di Maserati, come primo nucleo di un nuovo polo delle auto di lusso in Italia, da costruire con un preciso piano industriale e con adeguate alleanze industriali internazionali. Il Governo, se vuole, ha tutti gli strumenti per costringere Stellantis a più miti consigli e per costruire un progetto industriale duraturo a tutela del Made in Italy e del lavoro italiano. Ma per fare questo bisogna superare i dogmi ideologici liberisti secondo cui lo Stato non può avere un ruolo diretto nella promozione del patrimonio industriale italiano.

Il nostro primo impegno alla guida del Comune di Modena sarà quello di difendere il lavoro e il patrimonio produttivo della nostra Città, oggi messo in pericolo dalle dinamiche della globalizzazione a cui tutti i governi che si sono succeduti alla guida della nostra Nazione, non hanno saputo dare risposte. In questo quadro la difesa del polo industriale e di ricerca della Maserati è per noi un impegno fondamentale che metteremo al centro di tutte le politiche comunali. Per questo ci impegniamo a rafforzare tutti i servizi comunali necessari al buon funzionamento degli impianti produttivi e alla tutela dei diritti dei lavoratori, dai trasporti, alla viabilità, all'accesso alle reti di servizi, fino al welfare e al diritto alla casa. Ma ci impegniamo anche a sostenere tutte le proteste dei lavoratori per avere dai governi nazionale e regionale risposte alla crisi del settore automotive a Modena, chiedendo di partecipare ai tavoli di concertazione dove si confrontano su questi problemi sindacati, parti datoriali e istituzioni.

COMMERCIO, IMPRESA E LAVORO

Lo sviluppo economico e lavorativo di Modena, oltre al 5% di grandi imprese esportatrici, non può non basarsi sul mondo dell'artigianato e delle piccole e medie imprese industriali e del terziario.

Su questo sono tutti d'accordo in teoria, ma la realtà è che Modena, come tutta l'Emilia Romagna, è divorata da decenni dalle multinazionali e dalle grandi imprese di distribuzione e di ristorazione, spesso nascoste sotto il velo dei grandi gruppi cooperativistici legati alla politica del centro-sinistra.

L'amministrazione comunale deve porre un argine a questa tendenza, rifiutando di concedere nuove licenze agli insediamenti della grande distribuzione e dei grandi gruppi della ristorazione, incentivando invece il piccolo commercio di vicinato e di qualità, i piccoli esercizi di somministrazione di cibi e bevande, che spesso sono i presidi della nostra grande tradizione eco-gastronomica.

Il Comune creerà uno sportello per il supporto delle piccole e medie imprese, collegato ad un fondo d'investimento finanziato con risorse pubbliche e promuoverà un accordo con il sistema del credito locale, per fronteggiare tutte le crisi d'impresa,

salvaguardare i posti di lavoro, sostenere progetti di riconversione industriale e produttiva.

Verifica sull'effettivo funzionamento dei Centri per l'Impiego dell'Agenzia regionale per il lavoro, in collaborazione con le organizzazioni sindacali e del terzo settore, per garantire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, la formazione e puntando verso la piena occupazione anche con interventi comunali finanziati dalla moneta comunale.

V. TURISMO E MARCHIO

“TRADIZIONI E SAPORI DI MODENA”

Aprire una vertenza con la Regione Emilia Romagna, per ottenere una maggiore integrazione di Modena nei percorsi turistici regionali e una maggiore visibilità della nostra Città in tutte le attività promozionali. Potenziare il sito VisitModena e lanciare delle campagne di promozione e commercializzazione, l'intesa con il settore ricettivo e alberghiero, rivolte al turismo di qualità nei circuiti nazionali e internazionali.

Collegare l'offerta turistica a quella culturale e a quella dell'artigianato e delle piccole imprese della ristorazione, per permettere a turisti e visitatori di entrare realmente in contatto con l'identità culturale, storica e comunitaria della nostra splendida città, promuovendo a questo fine anche il marchio collettivo "Tradizioni e Sapori di Modena".

Finanziare tutti questi progetti con le risorse provenienti dall'imposta di soggiorno, che deve essere destinata in particolare alla manutenzione della città e al restauro dei beni culturali.

VI. AGRICOLTURA: MODENA CITTÀ OGM E SYNTHETIC FOOD FREE

Contribuire a difendere il reddito degli Agricoltori, riservando spazi in città per autentici Farmer Market e contrastando tutti i tentativi di falsificazione di questa offerta commerciale, che deve essere riservata esclusivamente ad autentiche imprese agricole

e ai loro prodotti. Affiancare tutte le rivendicazioni e le proteste degli agricoltori nei confronti dell'industria e del commercio agroalimentare, per avere all'interno delle filiere una più equa redistribuzione del valore a favore del settore primario.

Impegnare la Polizia locale nella repressione delle frodi commerciali del falso Made in Italy agroalimentare, contribuendo così a promuovere una reale sovranità alimentare Italiana

Collaborare, anche attraverso la promozione del marchio collettivo "Tradizioni e Sapori di Modena", con Regione e Ministero della sovranità alimentare per la tutela e promozione delle nostre denominazioni d'origine protette (Parmigiano Reggiano, Lambrusco, Aceto Balsamico, settore ortofrutticolo, ecc.) che devono essere considerate dei veri e propri beni culturali da far conoscere anche attraverso l'apertura di veri e propri musei a loro dedicati.

In questo quadro vogliamo far dichiarare dal Consiglio comunale Modena non solo CITTÀ OGM FREE, come era previsto in una vecchia delibera consiliare, ma anche CITTÀ SYNTHETIC FOOD FREE, dove è vietato produrre, commerciare e consumare sia prodotti OGM che tutte le forme di cibo artificiale, comprendendo in questa definizione anche gli alimenti prodotti da insetti. Questo sarebbe un bel segnale che garantirebbe non solo la genuinità dei prodotti, ma rafforzerebbe l'immagine di Modena come grande città dell'agroalimentare italiano.

VII. DIRITTI DEI CITTADINI

SANITÀ: DIRITTO ALLA SALUTE E VERITÀ SULLA PANDEMIA COVID

Il capitolo Sanità è uno dei più importanti in assoluto per la vita dei cittadini, e quindi è importante avere un Sindaco che conosca bene i meccanismi attraverso i quali certe lobby condizionano le scelte principali in materia sanitaria. Una materia che è competenza della Regione, ma dove il sindaco di Modena può svolgere un ruolo importante, anche attraverso la redazione del Piano Attuativo Locale, che si definisce a livello provinciale ma con un forte protagonismo del Comune capoluogo.

Le nomine da parte dell'Assessore regionale alla Sanità dei Direttori Generali delle ASL che a loro volta nominano tutti i diretti collaboratori, compreso il Capo Dipartimento, creano una grave sudditanza dei medici alle direttive politiche regionali.

Di fronte a questa sudditanza regionale, il Sindaco deve farsi carico dell'istituzione di una sorta di "unità di crisi" che affronti l'emergenza sanità, a partire dalle interminabili ed inaccettabili liste di attesa che i cittadini si trovano ad affrontare quando richiedono prestazioni ambulatoriali, mettendo un freno alla lottizzazione politica che soffoca le voci non allineate che spesso hanno il solo torto di smascherare le logiche di una gestione che da tempo non ha più il paziente al centro del suo funzionamento.

Per i medici pubblici va abolita la libera professione convenzionata, il medico che intende lavorare nel privato deve farlo al di fuori dell'orario di lavoro, pagando le imposte previste.

La tragica esperienza dell'emergenza Covid-19 non deve essere dimenticata, sia garantendo la forza e l'autonomia della medicina di base e del territorio, sia appurando tutte le responsabilità che hanno portato ad una grave carenza di assistenza sanitaria, sostituita dalla diffusione obbligatoria delle campagne vaccinali. Il comune di Modena, possibilmente d'intesa con la commissione d'inchiesta parlamentare sul Covid-19 (se sarà effettivamente istituita), si impegnerà per far conoscere la verità su quel periodo e per far saltare tutti i sistemi d'interessi che ci hanno speculato, nonché per monitorare

e denunciare gli effetti avversi che si manifesteranno nel tempo sul nostro territorio.

SICUREZZA E LOTTA ALL' IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Il peggioramento della qualità della vita che i cittadini modenesi stanno subendo da più di 10 anni, coincide anche con la colossale ondata migratoria che ha investito l'Italia dopo la sciagurata invasione della Libia che i partiti di centrodestra, allora al governo, e di centrosinistra hanno appoggiato e di cui portano congiuntamente la responsabilità. Abbiamo del resto constatato che negli ultimi 18 mesi il flusso di arrivo degli immigrati clandestini ha conosciuto un ulteriore picco, smentendo i facili proclami e le promesse elettorali della destra che governa.

Siamo di fronte a un problema epocale che nessuna ricetta semplice può pensare di risolvere ma è necessario mettere in sicurezza le strade ed i quartieri più difficili, con una presenza maggiore e soprattutto H24 delle forze dell'ordine.

Riteniamo siano necessari almeno tre presidi a tempo pieno, con un organico adeguato a ogni servizio, nelle zone Errenord Viale Gramsci, Modena Est e Via delle Costellazioni. Il centro storico deve avere un maggiore numero di operatori itineranti delle Forze dell'Ordine, per operare controlli anche nelle ore notturne. Il resto della città deve poter beneficiare di un numero adeguato di pattuglie, anche nelle zone dove lo sfruttamento della prostituzione di irregolari e clandestini ha raggiunto un livello intollerabile.

I centri di accoglienza dei minori non accompagnati, che a Modena hanno raggiunto un numero troppo elevato, devono poter essere controllati in maniera efficace dagli operatori preposti, che devono avere la formazione necessaria per poter svolgere il loro compito.

Riteniamo che la gravità del problema sicurezza meriti la creazione di un assessorato specifico, con delega al problema dell'immigrazione, nei rapporti con il governo centrale e con i suoi rappresentanti sui territori.

Riteniamo importante che i giovani immigrati, soprattutto quelli arrivati con le ultime ondate dall’Africa Sub Sahariana possano prendere coscienza della loro identità e dei movimenti di liberazione dal neo-colonialismo che si stanno affermando nelle loro terre di origine. Occorre creare a questo proposito un punto di aggregazione dove questi temi vengano trattati, da persone competenti che sappiano comunicare con le giovani generazioni di immigrati, secondo le logiche del nuovo mondo multipolare che si sta affermando, dove tutte le identità devono potersi sviluppare in simbiosi con le radici di ogni popolo. Questo centro dovrebbe essere intitolato a Thomas Sankara, il grande rivoluzionario africano che venne ucciso dagli agenti del colonialismo occidentale.

VIII. SCUOLA, ISTRUZIONE, GIOVANI E SPORT

A Modena è ormai una vera emergenza educativa l'enorme aumento di diagnosi di disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Nella nostra provincia, soprattutto in città, si registrano i dati peggiori d'Italia con il 10,2% di alunni con DSA alle scuole medie e l'11% di studenti con DSA alle superiori (dati USR Emilia Romagna del 2023 <https://www.istruzioneer.gov.it/2023/08/09/comunicazione-pubblica-fact-sheet-dsa-a-s-2022-2023/>).

È ormai imprescindibile un'analisi delle motivazioni che hanno portato, negli ultimi anni, ad un incremento esponenziale delle diagnosi, non solo di disturbi dell'apprendimento; in particolare, è necessario analizzare se la causa di questo aumento davvero preoccupante possa essere legata al miglioramento delle capacità di valutazione diagnostica, oppure se esistano altre cause socio-ambientali che hanno contribuito a tale notevole incremento, come ad esempio l'esposizione fin dalla più tenera età agli schermi dei dispositivi digitali e/o l'inoculazione in età precocissima di un numero sempre più elevato di vaccinazioni obbligatorie.

Sono i sintomi di un'emergenza scolastica e sociale, che il Comune può contrastare con attività di prevenzione fin dal segmento 0-6 anni, con attività didattiche di vario genere adatte alla prevenzione dei DSA. A solo titolo d'esempio l'Amministrazione comunale, anche grazie al potenziamento e all'allargamento delle attività del MeMo Multicentro Educativo Modena "Sergio Neri", dovrebbe:

- diffondere buone pratiche mirate allo sviluppo delle abilità fino-motorie della mano, sia al nido, all'infanzia e soprattutto nelle scuole elementari, dove negli ultimi decenni sono state via via smantellate quelle che venivano chiamate attività integrative (attività che necessitano di laboratori che l'amministrazione comunale può aiutare a fornire alle scuole, supportandole e aumentandone l'efficienza); è sommamente utile per i bambini e per il loro sviluppo cognitivo svolgere con continuità attività manuali quali quelle di falegnameria, di ricamo, attività artistiche come l'incisione del linoleum, modellare la creta, il traforo, la lavorazione delle piastre di rame, la costruzione di giocattoli tradizionali. A Modena abbiamo ancora

le conoscenze per la costruzione artigianale da parte dei bambini di giocattoli tradizionali (si vedano le attività dell'associazione Zero in Condotta http://www.zeroincondotta.net/1/giochi_di_bambini_di_bruegel_immagini_10676_1.html) e tali attività vanno integrate in modo continuo nel curriculum delle scuole, sia comunali che statali, dai tre fino ai 14 anni di età, con corsi ai docenti e attività laboratoriali portate avanti con continuità nelle scuole, inizialmente anche con esperti esterni se necessario.

- promuovere la diffusione e il corretto insegnamento del corsivo, in quanto sulla base delle più recenti ricerche scientifiche il corsivo contribuisce al miglioramento dell'apprendimento della letto-scrittura, migliorando ortografia, sintassi e complessità delle frasi. Il corsivo è consigliato dalla British Dyslexia Association e dall'International Dyslexia Association per superare e prevenire la dislessia. Gruppi di ricerca in tutto il mondo (si veda ad esempio sulle difficoltà di apprendimento della letto-scrittura quelle dell'Università del Middlesex nel Regno Unito) utilizzano il corsivo per prevenire e recuperare i bambini in difficoltà. La California dal primo gennaio del 2024 ha reso obbligatorio per legge l'insegnamento del corsivo dalla prima elementare alla prima media; sei anni per sviluppare e consolidare la letto-scrittura dei bambini anche allo scopo di prevenire problemi di apprendimento. Altre due dozzine di Stati USA hanno obblighi di vario genere sull'insegnamento del corsivo nelle scuole, riconoscendo al corsivo la capacità di migliorare gli apprendimenti in diversi ambiti. Per la promozione del corsivo uno strumento utile dovrebbe essere l'organizzazione a Modena di un festival della scrittura manuale e della calligrafia, sull'esempio di quanto sviluppato a Fermo nelle Marche (si veda qui: <https://www.ilrestodelcarlino.it/fermo/cronaca/lezione-bella-festival-calligrafia-4384e649>), insieme ad altri eventi formativi promossi per gli insegnanti.
- proteggere i bambini dai danni fisici e cognitivi, ormai inequivocabili, che provoca l'esposizione agli schermi dei dispositivi digitali (tablet, smartphone, TV, ecc.) promuovendo sia tra i genitori che nelle scuole modenesi, dal nido all'infanzia alle elementari alle medie, la cultura dell'attenzione alla non esposizione agli schermi dei bambini di ogni età. Sulle orme della campagna inglese "Schermi sicuri" è necessario (si veda qui <https://usforthem.co.uk/campaigns/safe-screens/>) promuovere il divieto o almeno evitare di promuoverne l'uso come strumento

didattico, considerando anche il fatto che come evidenziato in numerose ricerche, l'uso degli strumenti digitali non migliora gli apprendimenti, ma li danneggia in misura maggiore se vengono utilizzati con persistenza e pervasività.

Bisogna inoltre promuovere all'interno delle scuole un dialogo sull'utilizzo degli strumenti che gli istituti hanno acquistato con i fondi del Progetto Scuola 4.0, finanziato con Fondi PNRR, dialogo che deve produrre un documento contenente le proposte e le osservazioni dei docenti e che indirizzi le future scelte in tema di investimenti pubblici nel mondo della scuola. Gli Istituti modenesi potrebbero essere trainanti anche rispetto agli altri Istituti della regione come portatori di un dialogo e di un confronto con il Ministero.

Fornire risorse di supporto, per creare spazi o contesti educativi (doposcuola) sia interni che esterni alla scuola, che aiutino gli studenti nel superamento delle difficoltà. Queste risorse possono essere pensate come spazi comunali o figure educative di supporto per i ragazzi che mostrino difficoltà, o che abbiano diagnosi di DSA, o che siano in una situazione di svantaggio socio-economico. Considerando anche l'alto tasso di studenti di lingua non italiana presenti nelle nostre scuole, sarebbe quanto mai opportuno fornire supporti educativi per limitare quanto più possibile le difficoltà che potrebbero emergere, favorendo così il lavoro degli insegnanti.

A Modena è inoltre urgente effettuare una attenta valutazione funzionale degli spazi scolastici, allo scopo di rendere le scuole luoghi idonei ad accogliere studenti ed insegnanti; migliorare gli spazi esistenti ed eventualmente riqualificarli laddove sia necessario.

Il calo demografico già evidente nel primo ciclo di studi e che nei prossimi 6/7 anni riguarderà gli istituti di istruzione superiore, è l'occasione per disegnare un nuovo modello di scuola che, **mantenendo l'attuale organico e quindi salvaguardando l'occupazione**, preveda il mantenimento dello stesso numero di classi già attive (e non la riduzione che è già stata avviata) con un numero di studenti decisamente inferiore che consenta, finalmente, la formazione di classi meno numerose e più vicine alle esigenze di una scuola a misura di studente e di docente.

A Modena e provincia da anni numerosi gruppi di genitori, anche riuniti in associazioni, chiedono una scuola diversa. A Carpi nella scuola elementare pubblica si è riusciti ad aprire una sezione Montessori, percorso che non è stato purtroppo completato a Modena, lasciando che fosse il privato ad andare incontro alle legittime richieste delle famiglie. L'Amministrazione comunale di Modena dovrebbe ritrovare la sua storica attenzione all'innovazione didattica e promuovere, attraverso la fornitura di materiali didattici e l'organizzazione di formazione gratuita per i docenti, sezioni sperimentali di scuola dell'infanzia e di scuola elementare che guardino alla didattica montessoriana e ad altre proposte educative, senza vincolare le scuole ma offrendo un allargamento delle opportunità.

Per i giovani adolescenti è importante poter vivere la città senza rischi. È importante promuovere una cultura della responsabilità e del rispetto. Un servizio educativo e pedagogico di strada a Modena potrebbe fare molto per minimizzare i problemi tipici degli adolescenti, ascoltandoli e fornendo loro supporto, finanche prevenendo situazioni di disagio giovanile.

Sempre più spesso l'abbandono scolastico dipende dagli svantaggi sociali, culturali ed economici in cui gli adolescenti crescono. Risulta fondamentale intervenire in maniera importante per prevenire l'abbandono, finanziando progetti rivolti ai ragazzi nella fascia di rischio, che mirino al recupero e al mantenimento all'interno del mondo della scuola. Laddove l'abbandono risulti già in atto, è importante non abbandonarli in un'età critica fornendo spazi gestiti per giochi di ruolo, socializzazione e feste, attività di approfondimento anche tecnologico.

È importante riportare all'interno dell'amministrazione comunale gli asili nido e le scuole dell'infanzia ex comunali, trasformando la Fondazione Cresci@Mo in una articolazione diretta del comune di Modena, e interrompere così lo sfruttamento dei lavoratori e il conseguente declino della qualità dei servizi educativi. La Fondazione Cresci@Mo infatti attualmente "provvede all'erogazione dei servizi scolastici ed educativi attraverso l'assunzione, unicamente in via diretta, degli insegnanti di sezione e degli educatori di sezione", rendendo la prestazione professionale precaria e discontinua.

I trasporti pubblici per gli scolari devono essere gratuiti e servire ogni punto del comune, ciò allo scopo di incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico e decongestionare il traffico della città.

Per la formazione dei giovani uno strumento decisivo è quello della pratica sportiva che deve essere incentivata in ogni struttura scolastica e garantita sul territorio con la diffusione dei centri sportivi, delle Associazioni Sportive Dilettantistiche e dello sport nelle Parrocchie. Il Comune deve farsi promotore di tornei cittadini di Sport a squadre, riservati ai giovani e ogni fascia di età, non solo come strumento per la diffusione sportiva, ma anche come occasione di integrazione sociale e comunitaria. I grandi eventi sportivi devono essere un momento non solo di spettacolo e di promozione cittadina, ma di educazione e di aggregazione alla pratica sportiva.

IX. POLITICHE SOCIALI, FAMIGLIA E QUOZIENTE FAMILIARE

L'impovertimento che si sta diffondendo in ampie fasce della popolazione non può essere sottovalutato, anche perché porta molti nuovi poveri del ceto medio a nascondere le proprie difficoltà. Per questo motivo bisogna potenziare tutti i servizi sociali, coordinati da una sala emergenze sociali che monitori tutte le situazioni di disagio sociale, in collaborazione con le Associazioni del Terzo Settore. Questa rete deve essere dotata di più risorse per distribuire tessere di acquisto di generi alimentari e di prima necessità, per erogare servizi di assistenza alloggiativa, per assistere i senza fissa dimora, gli anziani e i disabili.

Le famiglie devono essere il centro di tutte le politiche sociali, per aiutarle a compiere la loro funzione di primo ammortizzatore sociale, per sostenerle nella natalità e nell'assistenza in casa degli anziani e dei disabili.

Asili nido e scuole dell'infanzia comunali devono essere gratuite, o quasi, per tutte le famiglie; tale gratuità deve essere garantita soprattutto per le famiglie con più di un figlio.

Crediamo sia anche il momento di proporre la revisione della c.d. Legge Lorenzin che impedisce l'accesso a nidi e materne da parte di bambini che non hanno completato il ciclo vaccinale attualmente previsto e che prevede un numero di inoculi estremamente elevato già nei primi 12/18 mesi di vita, riaprendo un dialogo sull'opportunità e sulle tempistiche di questi trattamenti sanitari.

Inoltre, come è già stato fatto in numerosi Comuni, tra cui quello di Roma durante l'amministrazione di Gianni Alemanno (2008-2013), ci impegniamo ad applicare progressivamente il Quoziente familiare su ogni tassa comunale, a cominciare da quella sui rifiuti. Il quoziente familiare significa far pagare meno tasse alle famiglie più numerose, aiutando così le famiglie a fare più figli, alleggerendo il peso economico di questa scelta. Vogliamo dare l'esempio anche alla Regione e allo Stato, dove il quoziente familiare – fondamentale riforma fiscale per aiutare la crescita demografica – è stato più volte promesso, dal centrodestra come dal centrosinistra, senza essere mai stato applicato.

X. URBANISTICA, EDILIZIA E TRAFICO URBANO

UNA NUOVA URBANISTICA PER FERMARE IL CONSUMO DI SUOLO

Il primo obiettivo della nuova urbanistica di Modena deve essere quello di frenare il consumo di suolo, senza per questo far mancare lo spazio per promuovere l'attività edilizia e per dare risposte al fabbisogno di abitazione e di servizi urbani.

Questo è possibile solo incentivando il recupero e il riuso di terreni già compromessi e urbanizzati e favorendo quello che Renzo Piano ha definito il "rammendo urbano", ovvero la ricucitura degli spazi urbani degradati o abbandonati, che esistono in ogni quartiere, ovviamente soprattutto quelli più periferici.

In questo modo si contrasterà l'allargamento indefinito della città, sottraendo nuovi terreni alla nostra agricoltura e all'ambiente naturale. Il tempo delle speculazioni edilizie, magari per costruire nuovi centri commerciali e nuove aree industriali senza utilizzare quelle abbandonate, con noi sarà finito per sempre e siamo pronti ad approvare nuovi regolamenti urbanistici ed edilizi per sottoporre ad esproprio tutte quelle aree utili alla cittadinanza che vengono lasciate in stato di abbandono dalle grandi proprietà fondiarie.

EDILIZIA POPOLARE E PIANO CASA

Valorizzazione del patrimonio edilizio comunale con censimento delle proprietà immobiliari da adibire ad affitti convenzionati a prezzi agevolati. Promuovere accordi fra il comune e le associazioni di proprietari immobiliari per la stipula di contratti di affitto agevolati con canoni che non superino le 400/500 euro mensili. Priorità all'edilizia popolare e non alla costruzione di case solo per ricchi, come le palazzine nell'area ex AMCM, costosissime e altamente impattanti per una zona già satura di abitazioni. Tutte queste misure devono essere coordinate in un "Piano casa" che permetta a tutte le giovani coppie di sposarsi e mettere su famiglia, a tutte le famiglie di trovare una casa dignitosa, come a tutti i cittadini di avere uno strumento per difendersi dal caro affitti.

TRAFFICO URBANO: NO AL TRAFFICO A 30 KM ALL'ORA

Siamo contrari ai cosiddetti principi della "slow city", che sul modello di Bologna vogliono imporre il limite dei **30 all'ora** come indicazione generale per la città. **Sono una violenza alle libertà del cittadino** e una cappa di piombo sulla vita della città, che in termini di inquinamento peggiorano la situazione invece di migliorarla. Bisogna invece **rafforzare il Trasposto Pubblico Urbano** per offrire un'alternativa valida all'utilizzo delle auto senza bisogno di imporre costrizioni e divieti, tipici da transizione green.

Ci sono alcune regole irrinunciabili nel progettare una rete di traffico urbano che sia realmente al servizio del cittadino.

Primo: ogni flusso deve possibilmente viaggiare in sede propria, in rapporto alle diverse velocità, riducendo e regolamentando i punti di conflittualità (ovvero gli incroci). Non esiste unicamente il traffico automobilistico su cui "tarare" gli altri flussi. Ad esempio la circolazione delle auto in centro storico, ove consentito, determina percorsi labirintici per i ciclisti, che sono comunque obbligati dalla segnaletica. Le sedicenti "piste ciclabili", inesistenti in centro storico, sono per lo più ricavate con strisce gialle (sbiadite) su porzioni di marciapiede, mentre nei viali dei parchi, non dovrebbero consentire il transito ai pedoni e viceversa, ma essere ben distinte.

Servizi pubblici: bisogna preferire i piccoli mezzi navetta a trazione elettrica, che consentano una circolazione nel centro storico anche delle merci, ai grossi autobus "fuori scala", sedicenti "ecologici". La politica del traffico e dei parcheggi, a parte pochi illuminati amministratori, ha sempre trovato scarsa attenzione politica e culturale. Parcheggio Novi Sad, parcheggio ex AMCM, parcheggio "cavalcavia Maserati" sono tutti esempi di come non basti realizzare infrastrutture, ma **occorra un piano dei parcheggi**, differenziato per utenze e durata. **Smettendola di confondere e mescolare sosta con parcheggio**: sono due cose diverse e hanno necessità di risposte diverse.

Le rotatorie. I "sacri testi" ne indicano la funzione e le regole (es. diametro tanto maggiore quanto maggiore è il numero dei flussi che vi si immettono, ampia visibilità e altro). La politica locale va invece sostenendo che la loro funzione principale è quella di

rallentare i flussi e quindi contribuire all'abbassamento del rumore generato dal traffico: un modo come un altro per congestionare ulteriormente la città.

Proponiamo invece la gratuità del Trasporto Pubblico locale estesa a tutta la cittadinanza soprattutto quando piove o nevicata, in quanto a Modena in tali occasioni nelle ore di punta il traffico letteralmente impazzisce.

XI. AMBIENTE, ENERGIA RINNOVABILE E RIFIUTI: NO ALLE FORZATURE DELLA TRANSIZIONE GREEN

CAMBIAMENTO CLIMATICO

A dispetto delle teorie alla moda, il cambiamento climatico non dipende certo da noi, se non in una minima parte. Scienziati del calibro di Rubbia e Zichichi, sono infatti concordi nel ritenere che il *climate-change* è ciclico, quindi a noi tocca solo fronteggiare la situazione, prevedendo infrastrutture adeguate, in armonia con la natura del territorio.

Forzare la transizione green verso un'elettrificazione dei trasporti, senza aver prima attuato altre politiche di compensazione, sarebbe un inutile sacrificio per l'economia locale e per la filiera produttiva dei motori a combustione interna, senza ridurre per questo l'inquinamento globale del Pianeta, considerando le emissioni che sono necessarie per estrarre le terre rare necessarie alla fabbricazione delle batterie elettriche.

ENERGIA RINNOVABILE E FOTOVOLTAICO

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha riconfermato per il 2024 il bonus fotovoltaico, già introdotto lo scorso anno, allo scopo di consentire ai nuclei familiari meno abbienti, l'accesso agevolato all'energia rinnovabile. La misura è finanziata dal Fondo Nazionale per il Reddito energetico e per la relativa erogazione sono stati stanziati 200 milioni di euro.

A nostro parere si tratta di un approccio errato alla questione energetica, perché lo Stato non deve finanziare, ma agevolare sul piano fiscale e burocratico chi investe in solare. Con il fotovoltaico non si governa il clima infatti, ma si può abbattere il monopolio delle compagnie elettriche, con notevoli vantaggi economici ed ecologici, specialmente per uso privato artigianale ed industriale. Ovviamente per ottenere una significativa riduzione dei costi energetici, il fotovoltaico va abbinato a sistemi eolici o geotermici con un ottimo sistema di accumulo in modo da ridurre gli sprechi.

RIFIUTI, RACCOLTA DIFFERENZIATA E TERMOVALIZZATORI

Da quando nel centro storico ed anche in altri quartieri, ci sono le nuove invenzioni dei bidoni "intelligenti" e dei sacchetti colorati accumulati per strada, Modena sembra una discarica. Inoltre con il continuo via e vai di camioncini della raccolta differenziata, la circolazione è diventata ancora più caotica, sono aumentati inquinamento acustico e gassoso urbano. Insomma ben lungi da un miglioramento, ci siamo tutti complicati la vita!

Noi crediamo che debba essere adottata una politica dei piccoli passi, che preveda la raccolta differenziata per le grandi aziende, mentre per i cittadini vanno mantenuti i cassonetti: oggi ci ritroviamo invece con sporcizia, topi, ed orribili sacchi in strada. Inoltre riteniamo che sia Hera a dover essere al servizio dei cittadini, non il contrario, con i residenti costretti a rifornirsi di sacchetti e ad andare a conferire la pattumiera a orari contingentati.

Dobbiamo usare al meglio la tecnologia per costruire termovalorizzatori ad impatto quasi zero, finalizzati al recupero praticamente totale dei materiali, l'energia così recuperata andrebbe ridistribuita ai cittadini con il teleriscaldamento.

Crediamo che i termovalorizzatori siano una scelta obbligata, una necessità più che conveniente in termini di ecologia, interessi economici e sanitari. L'alternativa è vecchi inceneritori sottodimensionati ad alto impatto ambientale e discariche statali o abusive (che prendono fuoco in maniera "spontanea" liberando diossina) con gran danno all'ambiente e alla salute dei cittadini. Oltre ai rifiuti prodotti attualmente, abbiamo sempre il dovere di smaltire anche quelli prodotti da decenni a questa parte, che si trovano disseminati in campi, fiumi e nel mare.

SITUAZIONE DEI FIUMI

Modena chiusa fra la Secchia e il Panaro subisce da sempre fenomeni alluvionali. I rimedi più importanti sono il trattenimento dell'acqua in montagna, con bacini idrici che funzionino anche come riserva in caso di siccità. A valle sono indispensabili la completa realizzazione di bacini di compensazione e una attenta pulizia degli alvei e il

controllo degli argini. Modena città ha un sistema fognario assolutamente inadeguato con spiacevolissimi effetti sui cittadini. Sono da rivedere tutti gli accordi fra Comune ed Hera.

VERDE URBANO E FORESTAZIONE: UN ALBERO PER OGNI BAMBINO

La riduzione delle emissioni va perseguita non imponendo inutili vincoli ai cittadini, ma moltiplicando in città la presenza alberi e verde in grado di assorbire gli eccessi di anidride carbonica.

Per questo, nonostante Modena sia già una delle città italiane con più alta percentuale di verde urbano, riteniamo che sia necessario lanciare un nuovo piano di forestazione cittadino, coinvolgendo le scuole in termini di educazione ambientale. Un albero per ogni alunno deve essere il nostro obiettivo: ogni bambino che cresce nella nostra città deve poter piantare e curare almeno un albero davanti alla propria scuola o nel proprio quartiere.

Un ulteriore impegno deve essere quello di migliorare la fruizione del verde pubblico, moltiplicando i parchi gioco per i bambini, le aree attrezzate, la manutenzione del verde.

XII. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO: SPEGNEREMO IL NUOVO 5G

Prenderemo esempio dai sindaci di alcuni comuni della riviera di Levante in Liguria - nella fattispecie Lavagna, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Sestri Levante, Cogorno e Pieve Ligure - i quali si sono posti in aperto contrasto nei confronti della nuova normativa entrata in vigore il 29 aprile scorso con cui sono stati modificati i limiti di emissioni elettromagnetiche per le reti di telefonia mobile, consentendo l'innalzamento di più del doppio dell'intensità dei campi elettromagnetici, dai precedenti 6V/m agli attuali 15V/m.

Di conseguenza, come è avvenuto in tutti i territori delle località sopra indicate, con ordinanza comunale di fatto "spegneremo il 5G" vietando così l'innalzamento del vecchio limite e non adeguandolo alla nuova normativa, col principio di precauzione secondo il quale "nessuna ragione economica può compromettere la salute della cittadinanza" poiché non si hanno ancora evidenze scientifiche certe sulla presunta innocuità del 5G nei confronti della salute umana sia nel medio che nel lungo periodo.

ModenaCambia nei confronti del 5G e della materia in questione, assai controversa, dell'inquinamento elettromagnetico, condivide e ribadisce con forza le posizioni di buon senso espresse dai sindaci del levante ligure, secondo le quali, l'importante ed impattante decisione di innalzare l'attuale limite dei 6V/m, non dovrebbe giammai essere assunta in base a logiche politico-clientelari, economico-finanziarie, tecnologiche o comunque opportunistiche, in funzione cioè di interessi multinazionali molto diversi e distanti dall'interesse primario e fondamentale di tutela della salute della cittadinanza.

XIII. LIBERTÀ DI ESPRESSIONE COME BASE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

Negli ultimi mesi abbiamo assistito ad episodi di censura nei confronti di chi dissente dalla linea ufficiale di destra e sinistra sulla questione della guerra in Ucraina e sulle cause che l'hanno generata.

Aver concesso e poi negato una sala all'Associazione "Russia – Emilia Romagna" per una conferenza sulla ricostruzione di Mariupol alla presenza del console russo di Milano, ha costituito un grave precedente, di cui bisogna scongiurare il ripetersi. Noi vogliamo inserire nei regolamenti che disciplinano la concessione delle sale civiche, la possibilità per le associazioni che si vedono negare gli spazi pubblici di ricorrere al Consiglio comunale per spiegare le proprie ragioni, attraverso un dibattito pubblico aperto alla cittadinanza.

La libertà di espressione è la prima base per rivitalizzare le attività culturali della nostra Città, troppo spesso soffocate dagli indirizzi "politici" dei centri di potere che governano da sempre. Quello che manca a Modena non sono strutture e spazi culturali, ma il confronto aperto e il rispetto delle diverse posizioni.

Noi ci impegniamo ad invitare a Modena intellettuali, giornalisti e artisti non conformisti, coinvolgendo la cittadinanza e in particolare gli studenti in questi eventi che devono rompere la cupola di "politicamente corretto" in cui i "democratici progressisti" vogliono soffocare il dibattito culturale.

In particolare auspichiamo anche che Modena diventi la sede di un grande dibattito sulla Pace che può realizzarsi solo in un mondo multipolare, basato sul riconoscimento dell'altro da sé, senza che una parte del mondo, quello occidentale, pretenda di imporre modelli politici, economici e culturali alle altre aree geopolitiche e alle altre Nazioni.